



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, n° 279

MARINO FALIERO | AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI | DA RAPPRESENTARSI | NELL'I. E R. TEATRO
METASTASIO | DI PRATO | *Il Carnevale del 1837-38.*
PRATO 1837.

32 p.; 17 x 11 cm.

A p. [2] oltre a personaggi e interpreti: «Parole del Sig. Giovanni Emmanuele BIDERA. Musica del | Sig.
Maestro DONIZZETTI [*sic*]».

EX LIBRIS

*

ALBERT DUNNING

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO METASTASIO

DI PRATO

Il Carnevale del 1837-38.



PRATO 1837.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO Doge

Sig. Fiori

ISRAELE BERTUCCI Capo dell' Arsenal

Sig. Bertuzzi

FERNANDO intimo del Doge

Sig. Cenni

STENO Giovine Patrizio uno dei Quaranta

Sig. Bertini

LEONI Patrizio uno dei Dieci

Sig. Rossi

ELENA moglie del Doge

Signora Ferrari

IRENE damigella d' Elena

Signora Landini

VINCENZO servo del Doge

Sig. Rossi sudd.

UN GONDOLIERE

Sig. N. N.

BELTRAME Scultore

Sig. N. N.

} Partigiani del Doge

I SIGNORI DELLA NOTTE—I DIECI—ARTIGIANI,
PESCATORI—CAVALIERI—DAME—SERVITORI—SOLDATI
Parole del Sig. Giovanni Emmanuele BIDERÀ. Musica del
Sig. Maestro DONIZZETTI.

La Scena è in Venezia. L' Epoca è nel 1555.

(I versi virgolati si omettono per brevità).

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, la.

I. Parte del Coro. Ed è vero?... bene sta.

II. Parte. E' ver lo narrano

Su Rialto e v' ha chi giura

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero

Proprio il nome di Faliero

Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch' è esempio di virtù?

II. Parte. Bada, tira, tira, la bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fù?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio:

I. Parte. Un patrizio? amici zitto!

I quaranta faran dritto,

II. Parte. Essi? abòrron Doge e lui

Perchè amici siamo a lui,

Vedrem morto un Uom del popolo.::

I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l' Inno di Falier.

Coro Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor diffida.

Oh pro Faliero!

Già la fossa è superata

Non v' è muro che sia intero

Zara trema, trema o Zara

Che l' Estremo si prepara.

Oh pro Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero
 Polverio s' alza e ognor cresce;
 Delle picche appar la vetta
 Grida all' armi la vendetta.

Oh prò Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi
 Da ogni lato ecco siam presi;
 Guai se Zara, guai se esce!
 Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh prò Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio
 Misurato ha d' uno sguardo
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero.

Oh prò Faliero!

Egli primo esce dai valli,
 Egli guida l' antiguardo
 Retrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero.

Oh prò Faliero!

SCENA II.

Israele che è entrato alla metà del Canto è detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch' io di quella schiera
 Di Venezia anch' io guerrier.

V' era io pur, e gli era a lato
 Quando fiero insanguinato
 Sulla breccia fulminando
 Entrò in Zara il gran Falier.

Coro

Isra.

Oh tua gloria! o fausto di!
 Sola or resta la memoria
 Quella etade quella gloria?
 Era un sogno che spari.

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro

Amici dei patrizii!...
 Steno... è turbato mira...

Sinistro il vento spira...

Steno (*andando sopra* Che fate? la mia gondola
ai lavori) Non è finita ancor?

Parte di Coro Signor...

Steno Forza è che agl' ordini

Io d' obbedir v' insegni

O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (*a Isr.*)

Dall' arsenal costor.

Isra. Signor, scusarli piacciati

Nessuna colpa è in loro

Immenso è qui lavoro,

Trenta galere arrivano

Disfatte all' arsenal,

Primo è il servir la patria...

Sien. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)

Isra. (*fremendo*) Signor io fui soldato...

Sten. Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isra. Orgogliosi, scellerati

Vili voi superbi ingrati!

Non vi basta il modo indegno

V' aggiungete la viltà...

Ah se or tace il nostro sdegno

Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere

Sempre fia per noi dover?...

Quest' ingiuria è iniqua atroce...

Vien, contiamla alla Città.

Vieni, parla, alla tua voce

Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge

Fernando solo

Fer.

No no di abbandonarla

Senza un addio, core non ho che basti:

Partir mi è forza; dell' iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei per sempre addio.

Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d'intorno
Aure amiche non v' udrò.

Cari luoghi ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi nè scordarvi
No giammai io non potrò.

In terra straniera
Mia tomba sarà,
Non pianto o preghiera
Giammai non avrà.

Un solo conforto
Il cor mi sostiene
Pensar che gl' affanni
Rettempro al mio bene;

Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L' esiglio e la morte
Fien dolci per me!

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l'oltraggioso scritto?

Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso;
E dell' infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena:

Ele. L'onta che il vil recava
All' onor di Faliero e al mio
E' tal, che niuna pena
Può cancellar. Ah! viva eterna fonte
Sarà per me d' inestinguibil pianto?

Ire. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L'empio che osò contaminar tua fama;
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...

Ele. Fernando!
Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ah giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d' un incauto amore.

Ah quando in regio talamo

Felicità credei

Io non sapea che vittima

Pianger dovuto avrei.

Nò che infelice appieno

Non mi volesti, o fato,

Se ritrovar mi è dato

Il mio coraggio ancor,

Ah riedi pace in seno

Ah riedi speme al cor.

Ire. e (Speravedrai placato

Coro. (L'ingiusto suo rigor.

(partono)

SCENA VII.

ELENA, e FERNANDO

Ele.

Fernando!

Ardisci ancor? .. In (atto di partire)

T' arresta.

Fern.

No.

Elen.

Per l'ultima volta...

Fern.

Elen.

Fuggir ti debbo.

Fern.

Ah; per pietà m' ascolta!

Tu non sai la nave è presta

Che al mio cielo e a te mi toglie,

Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie:

Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?

Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va: l'istante in che t'intendo

Divenir mi può tremendo

Da sciagura più funesta

Va mi salva per pietà!

Fern. Che ricordi? oh mio rossor!

Ahi crudele

Ele. Parti, va.

Fern. Strinsi un brando e del suo sangue

Presentar tel volli io tinto

O cader pugnando estinto

Pel mio amor per la mia fè.

Trattenesti tu il mio braccio

La vendetta io cessi al pianto

E un addio tu nieghi intanto

Una lagrima per me!

Elen. Cessa ah cessa, ogni tuo detto

E' uno stral che m'apre il petto

La mia vita è un pianger sempre

Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui per lui che t'ama

Che suoi figli ambo ci chiama

Ah va lasciarmi rimembra

Chi son io crudel chi sè!

Fern. Ebben io parto addio;

Se dopo il mio partir

Di me ti giunge un suono

Sarà del mio morir.

Elen. Ah vivi e questo dono (gli da un velo)

Di me ti parli ognor

Molle del pianto mio

Memoria di dolor!

Vivi la mia memoria

Sempre ti resti in cor.

Onor consoli e gloria

Un infelice amor.

Elena e *Fer.* Parto la tua memoria

Dolce mi resta in cor

Più caro della gloria

E caro a me l'amor!

Fern. Il Doge!

Elen. Parti.

Fern. Oh ciel!

Elen. Se più qui resti..

SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti?

Ele. Io! sì finchè tranquillo...

Fal. Sarò tranquillo quando...

Ele. Ah tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che fia?...

parte

SCENA IX.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor qual turbamento?...

Fal. Leggi, o Fernando,

Leggi l'infamia dè quaranta e mia:

Fer. Orrendo abuso di poter! per Sseno

Che la virtù di tua consorte e il Doge

Così vilmente offese

La prigionia d'un mese

E per un anno il bando!

Fal. Or va l'insulto

Conta all'Europa; di che restò inulto.

Godi Venezia! O gondolier che canti

Le glorie mie, canta su queste soglie

Marin Faliero dall'infida Moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno
 Son vendicato appieno ... il buon Leoni

(ironico)

Per più scherno alla danza osa invitarmi ...

A me quel foglio! (firma il foglio)

Oh giustizia del Cielo! (indi esclama)

T.eni, riporta il foglio

Poi t'apparecchia al ballo. (Fern. Parte)

SCENA X.

Faliero solo.

« Come l'onta lavar della mia fronte

« Disonorata? come ...

SCENA XI.

Vincenzio e Faliero.

Fal. « Ebben che chiedi?

Vinc. Brama se tu il concedi un breve ascolto

Israele Bertucci.

Fal. (da se) (Colui che ebbe da Steno

Oggi un novello insulto?)

(A Vinc.) Fa che a me venga: (Vincenzio parte)

SCENA XII.

Faliero.

E fino a quando inulto:

Il perfido ne andrà di sua nequizia

SCENA XIII.

Israele e Faliero

Fal. Israele che vuoi?

Isra. Chiedo giustizia

Contro l'iniquo Steno.

Fal. E a me vendetta

Chiedi de torti tuoi?

Isra. A te si aspetta.

Fal. Ma le mie proprie offese

Vanno impunte e a me niegan giustizia:

Isra. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?

Ho core e un brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo

Un ne sveni, e mille pravi

Sorgeranno a vendicarlo:

Chi di voi frementi schiavi

All' orrenda tirannia

Chi resistere mai può?

Isra. Sorgeranno in un baleno

Per punir l' iniquo Steno

Per salvar la patria oppressa

Mille brandi e mille eroi,

Sorgan pure a mille i pravi

Cadran tutti o ch' io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl' empi?

Isra. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano

Parla...

Isra. Al Doge od a Faliero?

Falie. Sparve il Doge.

Isra. E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già del Leone altero

L' astro aborrito oscura.

Falie. Silenzio... In queste mura

V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo hai complici?

Isra. Il brando, il mio coraggio

E le sofferte ingiurie

Ogni passato oltraggio

De' Dieci l'arterigia

Del popolo il dolor.

Falie. Sono private smanie

Represe in ogni cor:

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isra. Non bastan le nequizie

De perfidi impuniti? ..

Le tante sparse lagrime

I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia:
No non è tutto ancor.

Isra. La non mertata infamia:
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricopri tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fali. Ah qual rampogna o furie...
O Steno! Oh mio rossor!

Isra. (*fra se*) (Tace pensa in se tutto raccolto;
Meditando va strage e vendetta
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio sdegno furore e pietà.)

Fali. (Odio sdegno vi sento vi ascolto:
Non invano gridate vendetta
L' ultim' ora per gli empì s' affretta
Il potere dei vili cadrà.)

Isra: Che risolti?...?

Fali. Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isra: Non sperar che un nomè sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fali. Osi tanto?

Isra. Osaì più ancora
Al tuo fianco un di pugnando:
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!

Anche adesso un brando implora...

Fali. Sì. Avrà quello di Falier.

Trema Steno tremate superbi
Giunge alfine l' istante bramato
Da Faliero l' onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isra. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s'affretti l' istante bramato,

Ogni insulto sarà vendicato
L' empio Steno punito cadrà:

a 2 { Vincitori trafitti al cimento
Alta voce d' onore ci chiama
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa.

partono

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in gran sala di ballo.

LEONI, e SERVI.

Leo. (*ai servi*) Le rose di bisanzio
A piene man versate
E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L' oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...

(Aspetto il Doge e basti; Ite) (*i servi part.*)

SCENA XV.

Steno in abito di Maschera, e detto.

Ste.

Leoni

Non ti stupir.

Leo.

Che veggio?

Stamane condannato
Osi al ballo venir? A che ti guida?
Un amor sventurato!...

Ste.

Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.

E' ver io l' amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.

Leo.

Calmati, Steno, qui gioja ed obbio...

Arriva il Doge; Sii prudente.

Ste.

Addio. *Si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella Sala.*

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella sala.

Coro dentro la Sala Vieni dell' Adria

Beltà divina
Vieni o Regina

Lieti ne fa;
Rendi esultanti
I balli i cantici
Gloria e delizia
Di nostra età.

(mentre cantano il Coro ; Faliero ; Elena e Fer-
nando traversano la sala.

S C E N A XVII.

ISRAELE e FALIERO.

(Israele esce da una parte laterale)

Isr. Siam soli...

Fal. Attento veglia.

Isra. Occhio non avvì
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
E propizio al segreto.Fal. Or di chi sono
I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli leggi. (dandogli un foglio.)

Fal. Oh quanti nomi?

Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi!

Fal. (legge Un pescator!

Isr. Povero d'oro e carco

D'odio pe'rei.

Fal. (legge) Un dalmata?

Isr. Che viene

Co' suoi trecento a parteggiar.

Fal. Sta bene.

E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la prora;

Ei scioglierà primiero

Un canto alla vittoria.

Fal. Ed a Faliero.

E Beltrame Scultore? (cessa la Musica
del ballo)

Isr. Silenzio!...

Fal. Chi s'avanza?

Isr. Nessun fini la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.

Isr. Genio dell'Adria or quella mente ispira!

Fal. » Un pescator? un Dalmata?

« Trecento prodi ancor:

« Un Gondolier con altri cento uniti;

« Ma quel Beltram Scultore...

(la musica comincia)

Isr. « Comincia il ballo.

Fal. » La notte scelta?

Isr. « E questa.

Fal. « Questa che già si avanza

« Si tenebrosa?

Isr. « Sua feral sembianza

« L'opra somiglia che pensiam;

Fal. « E il loco?

Isr. « Il pian che mette al tempio

« Remoto di Giovanni.

Fal. « Ahi rimembranza!

« Sepolti ivi si stanno i miei Padri!

Isr. « E anch'essi fremeranno!

(la musica cessa ad un tratto)

Fal. Taci, sospeso a mezzo

Il ballo fu... Va, la cagione apprendi. (par. Isr.)

S C E N A XVIII.

Faliero indi Elena.

Oh suprho Faliero a chi t'inchini

Per cercar vendetta!...

A chi alla plebe! e grandi cose aspetta:

I soli vi qui sono in Senato

E il vep servo, e il Doge: orrido ludo

Comincerò del mio feretro a cauto

Ove tutt' finisce...

A de smarrita? (Elena entra)

Ele. Una maschera ardita

Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa li Leoni alla mia Sposa?

Ele. Partian.

Fal. Terribil lampo.

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io, d'ira avvampo!

SCENA XIX.

Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera si altera?...

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio chi?

Isr. Era Steno.

Ele.)

Fal.) Steno qui?

Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema,

Questo inatteso insulto

Perfido Steno trema

Inulto non andrà. (*avviandosi alla sda*)

Ele. e Fer. Fermati per pietà!

Isr. a Fal. Partiam usciam di quà.

(*Traendo Faliero da una parte*)

Invitato all' empia festa

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta

Se lo sdegno non sprigioni

Se raffreni l' ire ancora

A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora,

Tu mi scorgi tu m'affretta

La vendetta sol m'incora

Mi preceda la vendetta,

Tante ingiurie affanni ed ire

La vendetta finirà.

Fer. (a Ele.) Nodel lungo mio soffrire

Vendicare alfin mi voglio;

Vo' punire lo stolto ardire

Tanti oltraggi il fiero orgoglio

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fern.) Un mio detto, un solo sguardo

Imperava sul tuo core;

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore,

Se non vuoi vedermi estinta

Deh ti placa per pietà!

SCENA XX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti Desso?

Fal. Audace in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel.

Fer. Scuopriti se hai cor.

Ste. Qual io mi sia non curo.

La tua minaccia, o stolto,

Se mi vedessi in volto

Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (fra loro)
Parlar più non dee che il brando.)

Ste. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?

Fer. Questa istessa notte.

Ste Il vuò'

Fer. Dietro al Tempio di Giovanni

Fra i sepolcri al manco lato

Quando terza avrà suonato

Solo a sol t'attenderò.

Ste. Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!

Un di noi doman sotterra.

Ste. Là m'attendi ed io verrò.

Ele. (Fra lor parlan tutta io tremo.)

Isr. (Il fellone...)

Fal. D'ira fremo!

Tutti. Soffrir, tacer dovrò.

Fer. (Al mio brando or è fidata

La negata a noi giustizia,

Ei cadendo vendicata

(*fra se.*)

L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell'ira!...
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto Cielo abbi pietà!)

Ste. (Egli esulta, egli minaccia
Fremi pur, mi guardi altero ;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche, un'ora e udrotti; o perfido;
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (*a Fal.*)
La pazienza tua s'insulta
E giustizia e sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl'indegni alfin periscano
O Venezia perirà.)

Fali. (Taci amico, taci e frenati: (*a Isra.*)
Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l'ira al gran disegno
Che i superbi punirà
Anche un'ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà)

Coro nella sala

Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

Isra: e Fali. Al ballo vadasi (*a Fali.*)

L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi,
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi

Scena funesta
Straziata l'anima
Regger non sà.

(*Tutti entrano nella Sala di Ballo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro e loro seguaci

Da una Gondola che si avvicina alla Piazza suddetta
si canta il seguente

Coro

Siamo figli della notte;
Che voghiam per l'onda bruna;
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier:

Coro dalla piazza

Ah son dessi! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda ;
» Su venite alta è la notte
» In silenzio è la laguna.
Presto... Zitto un importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua... Non temer
L'indiscreto passeggiar.
(*un Gondolier che passa in barca*)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna

Dormi o bella ! mentre io canto (*allon.*)

La cauzione del piacer.

Gui. » Un uom giunge ver noi

» Ritiriamci.

Bel. » Si uccida...

Gui. » No : frenati.

Bel. » E chi veglia ?

Gui. » In me t' affida. (*part.*)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore ! ... di tremendi auguri

Fatto segno son io.

Freme il Ciel, freme il mare

Voci cupe e lontane odo gridare...

Tomba degli avi miei quivi sepolti

Siete voi che chiamate ?

E sia ! io morirò degno di voi...

Ma tu resti , o infelice ,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti ?

Io ti veggio : or vegli e tremi ;

Conti l' ora, o sventurata !

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l' ultima per me.

Ah se ver fia quel che temi

Trovi almen pietoso un core

Che felice, dica ei muore,

Se potea morir per te. (*batt. tre ore.*)

Questa è l' ora, una mano di fuoco

Par che il core m' afferri e che m' arda,

A quel suon ogni pianto dia loco

E lo sdegno sottentri al dolor.

(*guardando dietro al Tempio.*)

Pur non giunge : cotanto egli tarda ;

Egli ? il dubbio comincia agitarmi.

No ! alcun vien : forse è desso ; sì ; parmi.

Egli è desso, e mi cerca — Oh furor !

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti :

Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa

L' insulto al menzogner !

Per lei snudiam la spada

Ed a pugnar si vada

Un vel, dolce memoria !

Mi posa sopra il cor

M' è pegno di vittoria,

Elena, e di valor.

(*parte.*)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.

Gui. Venite, è già partito.

Coro Ei s' allontana, osserva...

Bel. (*entra e ritorna*) E già sparito.

Oh son dessi : ognun risponda

Il segnal da questa sponda.

Su venite alta è la notte

In silenzio è la laguna,

Tutto tace non temer

Non appare un passegger :

SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti.

(*una gondola approda*)

Pie. Fini la Festa di Leoni ?

Isra. E' a mezzo.

Guido e Beltram son qui ?

Pie. Siamo qui tutti.

(*dando la mano al Doge per discendere.*)

Isra. A che è la notte ?

Toccar l' ore la terza.

Pie. E questi ?

Isra. E' un difensor

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...

Pie. Una face

*Bel. (di sotto al mantello cava una lanterna cieca ;
menire Faliero si scuopre del suo mantello innor-
ridito fa un passo indietro.)*

Che veggio?...

(Mette mano alla spada Il Doge?)

(Tutti snudano la spada)

Coro. All' armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero)

Fermate, ch' io...

Pie. (per avvicinarsi) Tu primiero...

Isr. (Snuda la spada) Se ardite

Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo

Belle prove di valor!

Coro. Ah, tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor?

Isra. Un fantasma vi atterrisce

L'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita

Sol Falier vedete in me.

Quello schiavo coronato

Che spezzò la sua corona.

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli Eroi

Chi non fidasi all' onor?

Isra. Dunque all' opra.

Fal. Un alba ancora

Gui. E una notte...

Ah! quell'aurora

Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

*Fali. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo;*

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l'Adria il di più bello

Mai dall'onde non uscì!

Fal. (sguainando la spada)

Or giuriam su queste spade

Morte ai Dieci...

Isra. (pausa) Il fulmin cade. (tuona)

Anche il ciel minaccia irato

I Patrizi... Immoti qui

Noi giuriam... (si sente un fragore di spade)

Fali. Che avvenne mai?...

Un cozzar di brandi io sento...

Isra. Parmi oh!... sì...

(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso intenerito) Qual lamento

Scese all'anima e mi atterri!

Isra. (per veder che fu)

Gente olà correte, un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge?...

Isra. Che fatal presentimento!

Fal. (spaventato) Qual lamento mi colpi!

Isra. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Pie. Là trafitto nel sangue r avvolto

Ritrovammo quest'uom che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto...

Isr. (facendo che dalla barca esca una face)

Ecco un lampo che rompe l'orror (balena)

Fal. (riconosce l'amico e si precipita per abbracc.)

Ah Fernando!

Isra. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M'investe... Ah questo velo *consegna il velo di*
Elena a Faliero

Copra... il mio... volto...

Fal. Ah no!...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte...

Vendica tua consorte...

Ch'io moro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando!...

per abbracciarlo.

Isr. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...

Ove son — Chi piange qui?...

Ove andò!... dov'è? mori!...

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov'è...

Mori!

Notte, atroce notte orrenda;

Tante colpe invan tu celi

L'ira mia sarà tremenda

Morte ovunque spargerà!

Esci, o brando, e sui codardi

Strage orror rovina affretta

Memoranda la vendetta,

Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte il corso affretta

Cedi il campo alla vendetta

Ogni stilla di quel sangue

Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue

La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba non un'ora

Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo scoglio di Pirati

(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO;

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge — Irene ed Elena che dorme

(*Coro di Damigelle*)

Coro

La notte inoltrasi

Più tenebrosa

In sospir languido

Ella riposa.

Ah non la destino

Tristi pensier!

D'augelli lugubri

Odo un lamento,

E' questo il fremito

Del cupo vento,

O il mar che frangesi

Dal Gondolier?

Ma si desta ...

Elen.

Ah!

Qual spavento!...

Qual terribil sogno!...

Iren.

E che sognasti?

Elen.

Rifugge il mio pensiero;

Ne giunse ancora

Ire. (*alle Damigelle*)

Chi viene?

SCENA II.

Faliero ed Elena.

Fal. (*entra turbato*) Vegli... o sposa?

Elen.

Per te...

Fal

Donna per poco

Alle membra riposo...

Elen.

E' ghiaccio la tua mano...

Fal.

E il core è foco.

Elen.

Fra l'ombre in sì tard'ora?

Fal.

Era dover.

Elen. (*fra se*) (Che fia!...) Tu mi nascondi

Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io?..
 Elen. Tu lungi da me?
 Fal. Era dovere.
 Elen. Dover? fra tanti amici
 Nessun t'accompagnò?
 Fal. Fuorchè l'onore e il brando.
 Elen. E in tal notte Fernando
 Anch'ei t'abbandonò?
 Fal. L' accusa a torto ...
 Fernando! Ah !...
 Elen. Taci? oimè!
 Fal. Fernando e morto.
 Elen. Egli cadde per me!
 Fal. « Degno degli Avi.
 Elen. « Il sol che sorge ed io
 « Non vedrem che un sepolcro!
 Fal. « E mille ancora
 « Me scorderà l'aurora.
 Elen. Ma qual fragore io sento!
 Fal. Battono l'acqua centoremi e cento
 Pur non aggiorna.... E l'alba
 Ancor lontana parmi....
 Anzi tempo il segnal? ... (*per partire*
 Elen. T'arresta...

Fal. All' Armi!

SCENA III.

Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t'annuncio. Il popol sorge
 E minaccia lo Stato.
 Te dimandano i Dieci: or vieni
 Elen. Oh Dio!
 Leo. T'affretta...
 Fal. Or di Venezia il Re son io.
 Leo. E il Doge che parlò?
 Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!
 Faliero vendicato in me tu vedi.
 Leo. (*verso la porta*) Olà... (*si presentano i Signori della notte*)

SCENA IV.

I Signori della notte e detti.

Fal. Io fui tradito!
 Leo. Il ferro cedi.
 Già confesso tu sei:
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
 Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io:
 Leo. Mi segui.
 Ele. Ahimè fermate!
 Fal. (*sempre freddamente*) Elena addio.

SCENA V.

Elena, Irene, Damigelle.

Ele. Tutto or morte oh Dio m'invola;
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò;
 Or su mè la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
 Coro. Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scaglio!
 Ele. Dio clemente ah mi perdona;
 Rea son io pregar non oso!
 Ah, se il cielo mi abbandona
 Senza madre; e senza sposo
 Io deserta io sciagurata
 Dove i passi volgerò?
 Ire. Deh ti placa o sventurata
 Ele. Son l'orror della natura!
 Coro. L'infelice è disperata!
 Ele. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò!
 Ire. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.
 Tutti. Deh ti placa o sventurata
 Sempre teco io piangerò!
 Ele. Fra due tombe tra due spettri
 I miei giorni passeranno,
 Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato!

Una tomba negherà

Dam. Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del consiglio de' Dieci:

*Leoni, Beltrame, dal lato dei Dieci, Israele, Guido, Pietro,
e loro seguaci incatenati*

Leo. Il traditor Faliero

Già in poter vostro stà.

Coro de' Dieci Lode a Leoni! E salva.

Dalla fatal rovina

De'nari la Regina

Dell'Adria la Città.

Chini la fronte a Terra

L'empio che a lei fe guerra;

La Veneta Giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge e detti

Leon.

Ecco il Doge.

Coro

Silenzio.

Fal.

Chi siete voi? qual legge?

A voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?

Leon.

Il tuo delitto

Or ti discolpa.

Fal.

Ogni discolpa è vana

Ove forza tiranna

Fa leggi, accusa, giudica e condanna.

Isra.

Viva Faliero.

Coro

Viva!

Fal.

Oh chi veggio?

Leo.

Vedi i complici tuoi.

Fal.

Voi fra ritorte!

Miseri!

Isra.

O mio Prence!

Leo.

I vili a morte. (*part.*)

Isra.

Siamo vili, e siamo prodi

Quando in Zara, e quando in Rodi

Sulle torri, sulle porte

Del Leone i rei stendardi

Pei codardi...

Leo.

A morte, a morte.

Isra.

Siandrò a morte, ed alla gloria

Un addio, e a morte andrò.

Fal.

Ah Israele un giorno in Zara

T'abbracciai fulmin di guerra:

Isra.

Ah ben altro sol rischiara

Quest'iniqua infame terra

Di quel Sol, che in Zara, e Rodi

Che vittoria illuminò.

Per te gemo o Prence amato,

Non per me, non per i figli,

Delle tigri insanguinato

Io ti spinsi fra gli artigli,

Dispietati e a morte andrò.

Leon. e Guid. S'eseguisca la condanna

Isra.

Il palco a noi trionfo

Or v' ascendiam ridenti

Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà;

Verran seguaci a noi

I Martiri, gli Eroi,

E se anco avverso, ed empio

Il fato a lor sarà,

Avran da noi l'esempio

Come a morir si và.

3.

Nò la Patria dei Tiranni

Più nostra non sarà,

Fal.

Ah Venezia la Tiranna

Quanti invitti perderà;

Rimirate chi vi danna,

Il terrore, e la viltà (partono)

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leo. Faliero or Doge di Venezia e Co.

(Legge la sentenza) *Di val marino*

» *Condoniamo a morte*

» *Di Fellania convinto.* »

Appiè del Trono

Rimetti tosto la Ducal Corona

Fal. « Io la cedo, inutil peso è fatta

« *Alla cadente salma. (la getta in terra)*

Finiste o Dieci: Al mio morir io presso

Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.

(partono i Dieci)

SCENA IX.

Elena e detto.

Fal. Elena mia!

Ele. Faliero!

Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Che inaspettata calma!...

Ele. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine

Fal. Or per l'ultima volta...

Mi scoppia il cor!

Ele.

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengon gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove de rei...

E de' tesori miei.

Ele.: E che rimane allor alla mia sposa?

Fal. Un voto ed una benda.

Ele. Oh genorosa?

Fal. Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo e vel (mostra la

Ele. (Che miro?... sciarpa di Fernando)

Fal. Ricopra d' ambo il volto... Impallidisci!...

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?...

Ele. Ah mi punisci ...

Più non reggo avvampo ed ardo ...

Togli dal mio sguardo

Questo vel! .. morte o perdono!

Rea consorte!

Fal. Oh Morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?...

Rea! Gran Dio!

Ele. Deh mi ascolta!

Non fu pegno...

Fal. E chi osava...

Ele. E più non è.

Fal. Ei, Fer... taci sciagurata

Và rimani in questa terra

Dè rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio.. ah no!..

(Santa voce al cor mi suona

Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona;

Dio dal ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com' ei perdona

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si penti!

Fal. Dio pietoso, Dio clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I Signori della Notte e detti.

Coro Vieni Falier già l'ultima

Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In ciel sarai tu resa

Per sempre all' amor mio...

Ele. Ah ch' io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio...

In ciel ti rivedrò!

parte

SCENA ULTIMA

Elena, e Guardie.

Elena immobile Si — quaggiù tutto è finito;

Anche il pianto è inaridito...

voce di dentro Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso, Dio clemente!

Ele. Tutto tacque? — Il sacerdote

va verso la porta e Per lui prega e lo consola...

si pone ascoltando. Egli ha detto una parola...

Fu per me!...

I tamburi annunziano l' esecuzione.

Ele. getta un grido e cade tramortita Ah!

Sortono i Giudici Si apra alla gente

Vegga il fin dei traditor.

FINE.